

# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è il documento che indica le modalità indicate dagli organi collegiali dell'istituzione scolastica per regolamentare l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri nelle sezioni e nelle classi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e della scuola secondaria di I grado dell'istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Prato.

Il documento contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti e del personale amministrativo, delinea il contributo dei facilitatori di italiano L2 e dei mediatori linguistici messi a disposizione della scuola da parte del Servizio Multietnica del Comune di Prato.

Il documento, inoltre, traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana lungo un percorso graduale e a spirale che va dall'apprendimento della "lingua della comunicazione" di base fino alla padronanza dei linguaggi specifici della cosiddetta "lingua dello studio".

Il presente documento raccoglie indicazioni anche per la progettualità, che coinvolge tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Provincia di Prato per favorire l'integrazione dei migranti con le risorse previste dal *Protocollo di Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese* da parte della Regione Toscana con tutti gli enti locali del territorio, dall'Ufficio scolastico Regionale per la Toscana e dall'Ufficio scolastico Provinciale di Prato, nell'ottica di attuare percorsi concreti per rispondere in modo strutturale, partendo dalla scuola, alla costruzione di una società coesa e solidale, coniugando il diritto all'istruzione con il diritto di cittadinanza.

All'interno di questo patto integrato con le istituzioni territoriali per il governo delle dinamiche del fenomeno dell'immigrazione, ogni singola istituzione scolastica si è impegnata:

- ad elaborare un proprio protocollo di accoglienza degli alunni stranieri da sottoporre agli organi collegiali e da inserire nel proprio Piano dell'Offerta Formativa;
- ad accogliere ogni iscrizione, lungo tutto l'arco dell'anno scolastico;
- ad individuare, coinvolgendo le istituzioni scolastiche della propria rete territoriale, la possibilità di offrire le migliori condizioni di inserimento scolastico in base ai criteri individuati dal presente protocollo d'accoglienza;

- a realizzare progetti di apprendimento linguistico-comunicativo, anche in orario extrascolastico e nei mesi estivi, per contenere le emergenze relative soprattutto agli “arrivi in corso d’anno” al fine di facilitare l’integrazione scolastica.

L’obiettivo primario è quello di garantire il diritto all’istruzione, strettamente connesso al diritto di cittadinanza, agli alunni migranti e la promozione dell’educazione interculturale a livello provinciale. Nello specifico, attraverso il protocollo si è inteso garantire: pari opportunità nell’accesso all’istruzione e nella prosecuzione degli studi, accoglienza, inclusione sociale, promozione di valori e diritti fondamentali per i cittadini, adeguamento delle politiche per la scuola e per l’immigrazione alla realtà complessa ed originale costituita dalla presenza sempre più diffusa di alunni stranieri nelle scuole della Provincia di Prato.

Il protocollo di accoglienza dell’istituto comprensivo “Don Lorenzo Milani” si propone di:

- facilitare l’accesso alla scuola per bambini e ragazzi di altra nazionalità provenienti da altri contesti linguistici e culturali;
- favorire un clima d’accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali reticenze, diffidenze ed ostacoli alla piena integrazione;
- sostenere i nuovi arrivati nella fase di inserimento e di adattamento al nuovo contesto relazionale;
- costruire un contesto favorevole all’incontro;
- definire e documentare pratiche condivise relative all’accoglienza e all’apprendimento della lingua italiana come L2 all’interno delle scuole dell’istituto;
- favorire un rapporto collaborativo con le famiglie, anche con il ricorso all’ausilio dei mediatori linguistici messi a disposizione dal Servizio Multietnica del Comune di Prato;
- promuovere forme di comunicazione e di collaborazione con enti ed associazioni del territorio sui temi dell’integrazione scolastica e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo d’accoglienza coinvolge il dirigente scolastico, i docenti, il personale Ata in vari momenti della vita scolastica nei quali si delineano le seguenti prassi condivise.

### **I fase: Piano amministrativo concernente la fase di iscrizione**

Questa fase, generalmente eseguita dall’incaricato della segreteria addetto all’espletamento dell’anagrafe alunni, rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l’istituzione. Al fine di garantire un’adeguata cura nell’espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingui, onde facilitare la raccolta delle informazioni. In casi

particolarmente difficoltosi e/o delicati il personale potrà avvalersi dei mediatori linguistici messi a disposizione della scuola da parte del Servizio Multietnica del Comune di Prato.

### **II fase: Piano comunicativo-relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola e dell'assegnazione della sezione-classe**

In questa fase è utile che sia individuata una *Commissione di Accoglienza* rappresentativa delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o ordini di scuola dell'istituto. Tale commissione è quindi composta da docenti rappresentanti di ogni plesso e ordine di scuola dell'Istituto Comprensivo ed eventualmente dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della *Commissione di Accoglienza*, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

La *Commissione di Accoglienza* svolge i seguenti compiti:

- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, competenze/abilità linguistiche generali dell'alunno; fornisce alla famiglia informazioni sull'organizzazione della scuola;
- convoca la *Commissione Intercultura* del plesso, la quale avrà il compito di effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle competenze, delle abilità, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- presa visione della valutazione effettuata dalla *Commissione Intercultura*, stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, nonché del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

### **CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE**

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n° 394.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che la *Commissione di Accoglienza* deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del percorso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) della necessità di una equa distribuzione degli alunni di origine straniera all'interno delle classi dell'istituto;
- e) l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore linguistico che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei Paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

### **III fase: Piano educativo-didattico che traccia le fasi relative all'inserimento nella classe e all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua**

In questa fase il Consiglio di classe/Team di classe, coadiuvato dal facilitatore di italiano L2, dopo aver valutato il nuovo alunno:

- individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (inserimento in percorsi di apprendimento della lingua italiana della comunicazione, necessità di corsi integrativi in alcune materie etc.);
- individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione testuale, modalità di adattamento dei programmi curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana etc.) e percorsi di facilitazione relazionale (utilizzo di materiali nelle diverse lingue etc.);
- presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e presenta eventuale percorso/progetto in orario curricolare o extrascolastico, in riferimento alle risorse del protocollo provinciale o del fondo dell'istituzione scolastica o previste per le scuole a forte flusso immigratorio, per la contrattazione integrativa e per l'inserimento nel POF.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino gli strumenti linguistico-comunicativi che gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile per la comunicazione nel contesto relazionale attraverso attività, all'interno del gruppo dei pari, atte a favorire la socializzazione e le relazioni (gioco, attività ludica e di laboratorio, tutoraggio tra pari).

In questa fase particolarmente utile sarà la presenza di mediatori linguistici e facilitatori di italiano L2.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza, è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per le funzioni comunicative: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri bisogni.

La lingua presentata è legata a situazioni concrete, alle attività comunicative del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino perché egli/ella possa trovare nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Soprattutto nelle prime fasi è necessario concentrarsi su sillabi di tipo lessicale e comunicativo, programmare attività in cui si usi la lingua nel "fare" quotidiano. Obiettivo dei corsi di lingua della comunicazione è quindi la competenza d'azione e non la conoscenza metalinguistica delle regole della lingua. L'intervento didattico si concentrerà, quindi, sullo sviluppo naturale e spontaneo del sillabo mentale dell'apprendente piuttosto che su contenuti di tipo trasmissivo, facilitando lo sviluppo naturale piuttosto che la trasmissione di contenuti.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo all'area tematica proposta (utilizzando oggetti, foto, immagini, disegni, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

Le aree tematiche iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Soltanto ai livelli linguistico-comunicativi successivi al *livello iniziale* (cioè i livelli A1, A2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*) si potrà iniziare a lavorare sulle discipline curriculari: al livello A1 si lavorerà, in classe, sul lessico delle discipline attraverso l'uso di immagini e di attività laboratoriali; al livello A2/B1 si lavorerà su testi semplificati e

ad alta comprensibilità. Durante tutte queste fasi di apprendimento della lingua della comunicazione e dello studio risulta di fondamentale importanza l'azione facilitante del docente.

Il team docente della classe dedicherà tempo e risorse umane all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, mediante l'impostazione di progetti al contempo specifici e in armonia con la progettazione di classe.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe/Team di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento", quali: :

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di apprendimento della lingua italiana della comunicazione e/o di consolidamento linguistico;
- la individualizzazione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi specifici disciplinari.

Tutto questo, tuttavia, senza rinunciare a curare la dimensione sociale ed etica della scuola. L'istituto comprensivo "Don Lorenzo Milani" riconosce e coltiva le ricchezze di ciascuno, in una cornice collettiva, di dialettica interna, di confronto e di relazioni impostate sul rispetto, sull'onestà, sulle responsabilità.

Secondo questo approccio pedagogico-didattico, un intervento individualizzato non è che il manifestarsi di un vivo interesse che parte dal docente nei confronti del soggetto apprendente.

## **VALUTAZIONE**

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare degli alunni neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa e sommativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa e formativa, in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. L'art. 4 DPR n.275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa

nazionale”. L’art. 45, comma 4 DPR n° 394/99, così recita: *“il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d’insegnamento”*.

Il Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, stabilisce per la scuola primaria (art. 8) che *“la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste dai piani di studio personalizzati; agli stessi è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo”*; per la scuola secondaria di I grado (art. 11) esso stabilisce che *“la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti dai piani di studio personalizzati. Sulla base degli esiti della valutazione periodica, le istituzioni scolastiche predispongono gli interventi educativi e didattici, ritenuti necessari al recupero e allo sviluppo degli apprendimenti”*.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione progressiva e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno. Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Per il primo quadrimestre e per gli inserimenti in corso d’anno, i Consigli di classe/Team di classe potranno decidere per gli alunni stranieri neo-arrivati la sospensione della valutazione e/o una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Nel documento di valutazione si potranno allora usare, rispettivamente, formule come le seguenti: *“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana”*, *“La valutazione espressa è riferita a quanto contenuto nel piano personale transitorio poiché l’alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana”*. Per il II quadrimestre, i Consigli di classe/Team di classe potranno, invece, fare uso di questa ultima formula e valuteranno gli obiettivi specifici disciplinari e trasversali previsti dai piani personali transitori. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di facilitazione linguistica o di sostegno linguistico diventa, quindi, parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l’apprendimento di contenuti.

Il processo di apprendimento linguistico sarà costantemente osservato, monitorato e valutato dall’insegnante e/o dal facilitatore linguistico attraverso schede di osservazione delle competenze sia linguistico-comunicative sia relazionali. Soprattutto nella prima fase di inserimento nella classe, tale osservazione/valutazione avverrà nel contesto delle relazioni fra pari e con l’insegnante/facilitatore e

non attraverso prove di verifica oggettive che potrebbero, in una fase così delicata, innalzare, negli apprendimenti, filtri di tipo psico-affettivo.

Il Consiglio di classe/Team di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura, occorre prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

È utile ricordare che per tutti gli alunni, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio (in tal caso l'istituto potrà avvalersi del servizio di mediazione linguistica e dell'intervento di psicologi messi a disposizione della scuola da parte del Servizio Multietnica del Comune di Prato). È opportuno, inoltre, prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.